

Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20^a edizione**



Scuola media Gaudiano

Salviamo gli squali dallo 'shark finning'

È la pratica attraverso la quale vengono loro tagliate le pinne condannandoli a morte certa e atroce. C'è una petizione per dire no

L'IMPEGNO

Un freno al commercio degli animali

Fra i criteri di delega al Governo per l'adeguamento dell'Italia al Regolamento 2016/249 ce n'è uno della senatrice Loredana Depetris che prevede «misure restrittive al commercio di animali, affiancate da sanzioni adeguate ed efficaci, tra cui uno specifico divieto all'importazione, alla conservazione e commercio di fauna selvatica ed esotica, anche al fine di ridurre il rischio di focolai di zoonosi, nonché l'introduzione di norme penali per punire il commercio di specie protette». L'umanità per scopi economici ha distrutto foreste, inquinato fiumi e laghi, ecosistemi per costruire case lussuose facendo estinguere migliaia di specie animali che ora sopravvivono solo in cattività; gli allevatori cercano di rimediare. La Lav parla di tigri e altri mammiferi in gabbia, ma nella legge ci sono tutti gli animali considerati esotici come criceti e cavalli oltre a tutti i rettili e pesci esotici. Questa legge approvata dal senato in questo momento rassicura psicologicamente la popolazione sul fatto che per lungo termine non potrà scoppiare un'altra pandemia causata da una zoonosi da parte di «strani animali» provenienti da luoghi quasi incontaminati che noi allevatori teniamo. La Lav sembra sostenere che tutti gli animali esotici possano essere portatori di zoonosi come la sars cov19 e che potrebbe con un salto di specie arrivare all'uomo. In minima parte è vero, per i mustelidi e varie specie di pappagalli, ma verranno vietati in tutta Europa al prossimo 21 aprile. Tutti gli altri non hanno mai prodotto focolai di malattie zoonotiche. Invece animali domestici quali gatti, teneri e amati possono contrarre la sars cov19 ed essere vettori di contagio. E' sciocco pensare che solo animali sconosciuti o che provocano disgusto siano gli unici a trasmettere malattie pericolose; per arrivare all'uomo una malattia di un rettile deve fare molti più salti di specie gatti o cani.

Francesco Filippini
III C prof.ssa Del Sorbo

Se vedessimo qualcuno che taglia le zampe a un cane o a un gatto lasciandolo morire dissanguato faremmo di tutto per fermarlo. Lo stesso varrebbe per una mucca o un maiale. Eppure con il finning è proprio questo che succede agli squali. Lo shark finning è una pratica illegale che consiste nel tagliare le pinne ad uno squalo ancora vivo, per poi rigettarlo in mare. Lo squalo privo di pinne va incontro a morte certa in una lenta ed atroce agonia. La morte sopraggiunge per asfissia, poiché lo squalo non potendo nuotare soffoca per mancanza di ossigeno. Il numero di questi pesci si è ridotto drasticamente.

Ogni anno milioni di squali vengono massacrati per portare nei ristoranti di tutto il mondo le loro pinne: la pinna di squalo è infatti l'ingrediente principale della «zuppa di pinna di squalo». Lo squalo viene ucciso soltanto per le sue pinne perché vendute a prezzi molto alti, mentre il costo della carne è basso, per questo motivo, lo squalo, dopo essere stato «depinnato», viene rigettato in mare, ancora in vita;



anche se comunque il commercio di carne di squalo è all'attivo.

Con i moderni mezzi di pesca a larga scala, purtroppo, possono essere immesse sul mercato tonnellate di questo prodotto in tempi irrisori.

Mettendosi nei panni di chi vive di pesca in determinate zone

del mondo, è evidente che uno stop definitivo alla pesca degli squali rappresenterebbe un disastro. Ciò che dovrebbe essere messo in atto è, invece, una cosa ben diversa: il divieto assoluto di praticare il finning in tutti i mari del mondo, lasciando tuttavia spazio alla pesca degli squali.

La buona notizia è che possiamo alzare la nostra voce per contrastare questo orrore, diffuso anche in Europa, grazie all'iniziativa dei Cittadini europei con una petizione che nel giro di qualche mese ha raggiunto più di un milione e 200mila iscritti quando il minimo era di un milione.



CHI È
Vanessa Nakate
è intervenuta al
'Youth4Climate'
di Milano

I cambiamenti climatici

L'Africa e i danni di desertificazione e uragani La battaglia dell'attivista ugandese Vanessa Nakate

Ad oggi l'Africa, responsabile del solo 3% delle emissioni globali di Co2, è il continente che più subisce dannosi impatti ambientali. Inondazioni, desertificazione, uragani che stanno provocando lacerazioni ambientali e danni umani. Testimone di questa crisi è l'attivista ugandese Vanessa Nakate, lei stessa si è ritrovata "vittima" di un'inondazione a Kampala, e nel suo discorso al Youth4Climate di Milano ha ribadito: «Le persone stanno morendo e tante altre hanno perso i loro beni di sostentamento. La siccità e le inondazioni hanno lasciato alle persone dolore, agonia, fame e morte». Tra le sue battaglie contro l'inquina-

mento atmosferico in Uganda c'è quella contro l'innalzamento delle acque nel Lago Vittoria e contro i finanziamenti delle compagnie petrolifere. Si stima che entro il 2050 per l'innalzamento del livello del mare le coste africane saranno per il 70% sommerse, causando 40 milioni di rifugiati climatici. Servono fondi per contrastare i danni causati e quelli ormai inevitabili, ma non devono essere prestati che vadano ad aggiungersi al debito già esistente. È ora che si mantengano le promesse fatte, come i finanziamenti per il 2020 che l'Africa sta ancora aspettando. Secondo l'attivista è tempo che i leader mettano le crisi cli-

matiche al centro delle negoziazioni. Interessante è la posizione di Antonio Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite: «I miliardari viaggiano nello spazio mentre milioni di persone sono affamate sulla Terra». Riferendosi alle recenti spedizioni in orbita di Jeff Bezos, Richard Branson ed Elon Musk. Gli sforzi di questa "combattente" stanno però avendo anche riscontri, come il progetto Green Schools che consiste nell'installare pannelli solari e stufe eocompatibili nelle scuole del suo Paese. «Gli studenti sono i leader di domani. Devono sapere che possono svolgere un ruolo nella protezione del Pianeta».